



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

XIV Domenica del Tempo Ordinario /anno C

Is 66,10-14; Gal 6,14-18; Lc 10,1-12.17-20

7 luglio 2013

In queste domeniche, la Chiesa attraverso la Liturgia della Parola, vuole aiutarci a rafforzare la nostra identità di discepoli, che si sono messi alla sequela di Gesù. Domenica dopo Domenica vuole darci dei criteri concreti per essere e per dirci "Cristiani", al di là delle nostre autopromozioni/autoproclamazioni.

E c'è una continuità in questo percorso che la Chiesa ci sta proponendo.

Il messaggio della scorsa domenica potremmo sintetizzarlo con quanto Paolo raccomandava nella 2ª lettura: «*non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù*».

Colui che segue Gesù è - secondo Paolo - innanzitutto un uomo libero e non compromesso. Egli esercita concretamente la sua libertà quando rinuncia all'intolleranza e quando imposta correttamente e rispettosamente il suo rapporto con le persone e con le cose. L'arrogante e il presuntuoso, oltre a non essere un uomo libero, non può affatto dirsi "discepolo" di Gesù.

Questo invito a camminare nella libertà, Gesù oggi lo conferma e lo allarga ai settantadue discepoli; un numero simbolico che richiama tutti coloro che sono destinati a rendere testimonianza al Signore su tutta la terra. L'invito a camminare nella libertà Gesù lo rivolge guardando al mondo e dicendo ai suoi: «*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate ...*».

Per troppo tempo questa considerazione di Gesù ed il suo invito a pregare sono sati ridotti a una constatazione amara di Gesù sullo scarso numero di Preti e religiosi. Forse è vero anche questo! Ma, con quel «*La messe è abbondante...*», Gesù invita soprattutto a guardare in maniera nuova al nostro mondo, nel quale il Padre ha posto tante belle e straordinarie realtà!

E proprio perché la *Messe è abbondante*, e quindi piena di cose belle, c'è bisogno di persone consapevoli di tutto il bello e il buono che sta nel mondo. Gesù avverte soprattutto la scarsità di uomini e donne capaci di mettere le ali a quanto di bello c'è nel mondo.

Al tempo di Gesù, come ai nostri tempi, sono troppi i suoi discepoli e i suoi ministri che hanno un fiuto allenato solo a riconoscere il male! Dimenticando che il male lo vincono solo persone libere, generose e leali. E queste persone - dice Gesù - sono poche! «*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate ...*». "Mancano operai del bello, mietitori di speranza, contadini che sappiano far crescere



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

germogli di un mondo più giusto, di una umanità più positiva, più umana" (E. Ronchi).

Per questo Gesù ai Settantadue - cioè a tutti noi - dà dei veri e propri comandi: sono i verbi della missione, tutti indispensabili e tutti legati tra loro: «*Pregate ... Andate ... Non portate né bisaccia ... Dite pace a questa casa ... Restate in quella casa ... Uscite sulle piazze*».

Alcuni di questi comandi ci aiutano, da una parte, a rendere saldamente concreta la missione che il Signore ci affida; dall'altra, ci indicano la strada per contribuire alla realizzazione del sogno di Dio su questo nostro mondo.

1. «*Vi mando come pecore in mezzo a lupi ...*».

I discepoli di Gesù non sono i "buoni" mandati tra i malvagi; mandati semmai a imporsi con dispiegamento di mezzi straordinari e attraverso gesti che stupiscono. «*Non portate borsa né sacca...*»: non è questo che dà senso e incisività al messaggio cristiano! Il più delle volte, il dispiegamento di mezzi straordinari e il ricorso a gesti che ... stupiscono, oltre a denunciare mancanza di creatività nella Chiesa, fa perdere il senso e la forza profetica di quello che Gesù comanda ai suoi: «*Dove andate dite: pace a questa casa; guarite i malati; dite loro: è vicino a voi il regno di Dio* ».

2. «*Dite: pace a questa casa*».

La pace che deve annunciare il discepolo di Gesù è accoglienza, riconciliazione, pienezza di tutto ciò che rende bella e desiderabile una vita. L'altro nome della pace da annunciare e vivere è "misericordia".

3. «*Guarite i malati*».

Il discepolo di Gesù non è un "santone", né può avere la pretesa di sostituirsi a chi, per professione, cura la salute in tutte le sue forme. Il discepolo di Gesù è consapevole che esistono malattie inguaribili; ma, nello stesso tempo, è consapevole che non vi sono malattie delle quali non ci si possa prendere cura.

Sì! "Prendersi "cura"! La "cura" ha la stessa radice del "cuore": tante volte basta un po' di cuore per rimettere in cammino! Dobbiamo ricordarci - come spesso sta ripetendo Papa Francesco - che uno sguardo di benevolenza e un gesto di misericordia e di accoglienza non è mai segno di debolezza né è segno di cedimento e di sconfitta.

4. «*Dite: È vicino il Regno di Dio!*».

Il Regno di Dio lo si annuncia e lo si rende "vicino" ponendo gesti come i gesti forti e comandati da Gesù. Se è vero che il Regno di Dio è "il mondo come Dio lo sogna e l'uomo come Dio lo ama", allora capiamo che il Regno di Dio viene anche grazie a noi e grazie ai nostri gesti. Il Regno di Dio sarà tanto più vicino a noi quanto più i nostri saranno gesti che rendono più bello e più vivibile il nostro mondo.

Un'ultima annotazione! La missione alla quale siamo chiamati deve essere caratterizzata dalla «gioia» (1ª lettura e 2ª parte del Vangelo). Non è la gioia facile ed effimera che si accompagna al successo; è piuttosto la gioia che nasce dal fatto



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocescassanoalloionio.it
sito internet: www.diocescassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

che: « *i vostri nomi sono scritti nei cieli* ». Espressione con la quale si vuole alludere alla gioia interiore e forte che nasce dalla consapevolezza che si sta camminando appresso al Signore, alla sua sequela. E, lo sappiamo, seguire il Signore è imparare da Lui a spendersi per gli altri, a non mettere limiti alla disponibilità di sé e delle proprie cose.

Quando si vive così non si è al riparo dalle difficoltà, non si è garantiti nei confronti di niente e tantomeno di se stessi; si è sicuri però che si sta camminando lungo il pieno compimento della volontà del Padre.

✠ don Nunzio